

DALLA ROMANIA

Cartarescu, metamorfosi inquietanti ed epifanie nei casermoni di Ceausescu

di LUCA SCARLINI

●●●L'editoria italiana, potendo anche contare sul supporto del dinamico Institutul Cultural Roman, pubblica contemporaneamente vari titoli dalla Romania. Keller ha mandato in libreria *Accadimenti nell'irrealtà immediata*, gioiello dell'assurdo anni anni trenta, di Max Blecher (traduzione di Bruno Mazzoni, pp. 168, € 13,50). Jaca Book conferma un interesse di lunga data alla produzione narrativa di Mircea Eliade - che in Italia, malgrado anche il film di Francis Ford Coppola *Un'altra giovinezza* non ha

ancora trovato una vera affermazione, rispetto agli studi fondamentali sulle religioni e la tradizione - con *Gaudeamus* (traduzione di Celestina Fanella, postfazione di Roberto Scagnò, pp. 253, € 18,00). Qui lo scrittore narra del suo apprendistato in una Bucarest straniata, prima di intraprendere il fondamentale viaggio in India, ponendosi quesiti sulla relazione tra arte e vita. In certi aspetti risuona una simile dinamica nel notevole *Nostalgia* di Mircea Cartarescu, anch'esso assai ben tradotto da Bruno Mazzoni per **Voland** (pp. 429, € 18,00), casa editrice da sempre attenta a quest'area culturale, che continua la pubblicazione delle opere di Cartarescu iniziate nel 2000 con *Travesti*. Questo volume era già comparso nel 2006 in forma parziale e torna oggi nella versione completa composta di cinque racconti, articolati in un *Prologo* (*L'uomo della roulette*), *Nostalgia* (*Il Mendebile, I gemelli, REM*) e un *Epilogo* (*L'architetto*).

La città dell'infanzia è quella dei giochi del principe dipinti da Giorgio De Chirico. Un cumulo di segni, anche troppo evidenti nella loro presenza e che pure si rivelano solo improvvisamente nella loro capacità di produrre inquietudine e disagio. *Il mendebile* narra una infanzia in strada, in cui un gruppo dedito a giochi proibiti nelle fondamenta di palazzi in costruzione, trova un proprio riferimento

in un bambino diverso dagli altri, che ha uno straordinario talento di narratore. A lui il compito di regolamentare questa postmoderna banda della via Pal, che ama dedicarsi al sinistro gioco della Stregaccia, scrivendo un manifesto paradossale di divieti e ordini. L'atto della scrittura stessa è magico, tra macchine da scrivere che agiscono da sole e storie che compaiono in sogno. L'universo, borgesianamente, è una biblioteca di memorie. Il racconto *REM*, il più lungo della raccolta, si inaugura, di fatto, con l'analitica descrizione di una libreria, a partire dalle costole dei volumi: nella certezza di «quanto si addice il marrone a Eliot, il verde elettrico alla poesia americana, il mattone a Ritsos! Non sarebbe nemmeno possibile immaginarseli in altro modo». Nelle stanze di anonimi casermoni del tempo di Ceausescu accadono metamorfosi e epifanie incontrollabili. Sullo sfondo la statua di un milite eroico può diventare improvvisamente una controfigura di Godzilla. Emil Popescu, architetto di oleifici rinomati per la loro bellezza, trasforma la sua automobile in un juke box e il suono invade d'improvviso gli spazi anonimi, cambiandoli per sempre.

Uno degli zingari anni sessanta
di Josef Koudelka

